

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 7 (1934)
Heft: 6

Artikel: Il saluto del Colonnello E. Schibler già comandante del Reggimento 30
Autor: Schibler, E.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-240891>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il saluto del Colonnello E. SCHIBLER già comandante del Reggimento 30

A gran voce tutti i presenti, balzati in piedi, chiamano alla tribuna il colonnello Schibler che è costretto, fra un delirio d'applausi, a pronunciare brevi parole.

Non è venuto a Bellinzona — dice — per fare un discorso, ma per salutare a viva voce i suoi ticinesi, per passare alcune ore fra loro. Ha fatto gran parte della sua carriera militare coi ticinesi dei quali ha sempre constatato ed ammirato le ottime qualità. L'armata e le autorità possono contare sui ticinesi. E' esatta la canzone: « I ticinesi son bravi soldati ».....

Termina gridando con voce stentorea e salutato da un subisso di applausi: « Evviva il Reggimento 30! Evviva le truppe ticinesi! Evviva il Ticino! »

Parla il Cons. fed. on. MOTTA

Cari concittadini,

Questo non è luogo nè tempo da lunghi discorsi. Il luogo ci ricorda il sacrificio tanto più nobile quanto più oscuro di quelli che morirono per noi o nella custodia delle frontiere nazionali o nella difesa dell'ordine interno. Il tempo ci richiama un quadriennio della storia universale in cui il mondo intero fu votato alle distruzioni e alle stragi, mentre la Svizzera, con pochi altri Stati, rimase incolume.

Nessun dubbio può sussistere nella mente di quanti riflettono che se il Consiglio Federale non avesse decretato la mobilitazione di tutto l'esercito per il 1° agosto del 1914 e se questo decreto non fosse stato eseguito con rapida disciplina, il territorio della Confederazione sarebbe stato, nel breve giro di alcune settimane o forse di giorni, invaso. E ciò non perchè la nostra solenne dichiarazione di neutralità fosse per se stessa priva d'ogni valore o perchè il rispetto promesso ai patti internazionali fosse da considerarsi come triste commedia o mera illusione, ma perchè quando grandi Stati vicini entrano in un conflitto gigantesco per la vita e per la morte e il piccolo Stato che li separa si rivela o imbelle o vile, essi sono fatalmente tentati di voler raggiungere i loro fini strategici attraversando il suolo aperto e indifeso. Il diritto è una grande forza spirituale che, violata, ottiene talora anche lontane riparazioni (l'esempio del Belgio insegna), ma il diritto più efficace è il diritto armato, ossia fondato sulla volontà e sulla capacità di difendersi.